

# Petruccioli: le due verità di Cusani

Dopo le doppie verità di Carlo Sama, quelle di Sergio Cusani. La storia del miliardo di Gardini al Pci, smentita dalle contraddizioni di chi lancia l'accusa e dagli atti parlamentari. Claudio Petruccioli, dirigente del Pds, ricostruisce questa vicenda e denuncia le ultime, dissenate sortite di Craxi e l'attacco a Massimo D'Alema. «I processi - afferma - devono continuare, ma i padroni dei giornali e le luci della tv allontanano la verità...»

FABIO INWINKL

ROMA. «Ormai c'è un processo che si svolge nelle aule di giustizia e un altro che si fabbrica con i titoli dei giornali e le sortite televisive. Il rischio è quello che si vede in questi giorni: una doppia verità». Claudio Petruccioli ricostruisce in questa intervista le manipolazioni, reiterate fino alle ultime ore, per tentare di «vincere» il Pds nelle vicende di Tangentopoli.

Dopo le diverse versioni fornite da Carlo Sama, ecco un Sergio Cusani a più facce. Intanto Craxi insisto, e qualcuno tira dentro, per interposta persona, Massimo D'Alema. Dove si va a finire? Dobbiamo ricostruire queste storie dagli inizi. Prendiamo quella che ha fatto più clamore: il miliardo che Gardini avrebbe dato al Pci per ottenere la sua benevolenza sul decreto di defiscalizzazione a favore della Enimont. Le accuse si lanciano dopo la morte di Gardini. Entra in scena il cognato, Carlo Sama. Lo si interroga tre volte in dibattimento, al processo Cusani. Prima non sa nulla, poi chiama l'accusa anche il Pci.

**Vol come avete reagito?**

Ecco, è bene ricordare che noi non solo abbiamo sempre detto quel che sapevamo, ma abbiamo compiuto ricerche sugli episodi evocati a nostro carico e li abbiamo documentati. Dopo l'accusa di Sama sul famoso miliardo, abbiamo tirato fuori, a più riprese, gli atti parlamentari. Anzitutto, il voto del 27 settembre '89 alla Camera.

**Quello che bocciò il decreto su Gardini faceva conto...**

Infatti, 129 dei 192 voti che ne provocarono la caduta erano dei deputati del Pci, presenti in aula in una percentuale altissima (183 per cento). Ma Sama, nella sua terza deposizione, tira in ballo Cusani, che gli avrebbe confermato i preparativi per la consegna del miliardo. E si fa riferimento all'ottobre '89, un mese dopo la caduta del decreto.

**E quali sono i vostri riscontri?**

Ancora una volta sono assai eloquenti gli atti parlamentari. Il decreto, più volte reiterato, era stato operante per alcuni mesi, prima di decadere. Si tentò una sanatoria, attraverso un altro provvedimento. Il 21 dicembre di quell'anno, sulle pregiudiziali di costituzionalità, i deputati del Pci, pur presenti in aula, non parteciparono al voto per far mancare il numero legale. Insomma, una forma estrema di opposizione. Il relatore Franco Piro, socialista, fu polemico nei nostri confronti. E a gennaio, dopo un rinnovato episodio di ostruzionismo, si dimise dall'incarico. La sanatoria scomparve dall'ordine del giorno.

**Veniamo alla «doppia verità» di Cusani.**

Venerdì doveva essere interrogato al processo, ma l'udienza è saltata per l'indisposizione di un magistrato. Cusani ha però depositato quel giorno una memoria, che ha il merito di riportare le cose ad una certa verosimiglianza. Stranamente, certi giornali scrivono che quel documento conferma l'affare del miliardo. Nulla di più falso.

**Cosa scrive l'imputato?**

Lui teneva somme in contanti a disposizione di Gardini. E afferma di non essere in grado di identificare la destinazione finale del denaro che l'imprenditore avrebbe voluto elargire al Pci. Giunge a scrivere, Cusani:

«Non sono in grado di aggiungere niente altro se non falsando la verità». Di più: «È un fatto obiettivo che Gardini, già allora, accantonasse delle riserve per sé...». Insomma, scompaiono molte fantasie, già del resto confutate, come quella sull'aereo che avrebbe trasportato il denaro, e così via.

**Ma adesso c'è l'intervista al Tg1 di sabato. Come la valuta?**

Appunto, ecco l'«altro processo». Salta l'udienza, Cusani va al Tg1. Un'intervista annunciata, e noi - già prima che vada in onda - ribadiamo con chiarezza i riscontri parlamentari che ho citato prima. Cusani, riferendosi alla seduta del 21 dicembre, dichiara che «fu il giorno dell'ignavia, maggioranza e opposizione se la sguagliarono». Si ripropone, a questo modo, il dubbio sulla nettezza del nostro atteggiamento contro i favoritismi alla Enimont. Si riafferma il falso, cosa che non si è fatto nella memoria scritta, acquisita agli atti processuali.

**Intanto Craxi continua il suo giro d'Italia delle Procure per distribuire dossier contro il Pci-Pds...**

Craxi è un imputato che tenta di difendersi con ogni mezzo. E poi, è un leader costretto ormai sulla sedia a rotelle. Lotta come può, la sua speranza è la sconfitta dei progressisti e del Pds.

**E la consistenza delle sue accuse sul piano giudiziario?**

È lo stesso atteggiamento dei magistrati a darne conto. In qualche caso sono già stati avviati nei suoi confronti dei procedimenti per calunnia.

**Infine, l'accusa di finanziamenti Fiat all'eurogruppo di Cesare De Piccoli, che avrebbe dovuto utilizzarli per la «corrente» di D'Alema?**

A De Piccoli l'avviso di garanzia non è ancora arrivato. Lui, con grande correttezza, ha detto che non si ricandida. E il Pds veneziano documenta come non vi sia stato alcun favore di questa parte politica ai progetti cui potesse essere interessato il gruppo Fiat in quell'area: un nuovo stadio a Tesserà, il disinquinamento della laguna, la metropolitana sub-lagunare.

**E il coinvolgimento di D'Alema?**

Un atto d'insensatezza. Siamo curiosi di sapere chi si è assunto la responsabilità di una simile provocazione. Per capire, e definire, il carattere di questa sortita occorre conoscere i riferimenti istruttori.

**Si parla sempre di burattinaio, di registi occulti. Cosa ne pensa?**

No, i protagonisti sono tutti sulla scena. I padroni dell'informazione, certi giornalisti, e interessi politici dichiarati. Cusani è, del resto, un politico anche lui: ha lavorato per dieci anni tra Gardini e Craxi.

**Qualcuno suggerisce di sospendere i processi in campagna elettorale. È d'accordo?**

I processi devono continuare. Borrelli ha ragione. Semmai ho delle perplessità sull'uso della televisione. Se svolgo un interrogatorio «in diretta», non posso accontentarmi di un'allusione, da accertare in altra data. Devo esigere immediati e puntuali riscontri di fatto. Abbiamo cambiato il codice, ma tarda a scomparire un approccio che è ancora tipico del rito inquisitorio.



Paolo Berlusconi venerdì scorso all'uscita della caserma della Guardia di Finanza

Cavicchi/Ag

## Il procuratore Borrelli e le polemiche sull'arresto di Paolo Berlusconi

# «Lui la chiama mediazione in realtà è corruzione»

«Paolo Berlusconi ha ammesso di aver realizzato la provvista per pagare quella che lui chiama mediazione, compendio in realtà di una corruzione, mediante l'utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti». Lo dice il procuratore Borrelli.

MARCO BRANDO

MILANO. «Ma se Paolo Berlusconi ha confessato e contro di lui ci sono gravissimi indizi». Quasi una frase liberatoria, dopo tante polemiche, per il procuratore della repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli. E una doccia fredda per Silvio Berlusconi e «Forza Italia». Il procuratore è stato costretto, durante il Tg1 delle 20, a replicare alle accuse rivolte contro «Mani Pulite» dal Cavaliere, dai suoi alleati e dai suoi fans. Questi, riferendosi all'arresto di Berlusconi quando viene colpito un congiunto, uno stretto congiunto, i sentimenti dei familiari non siano troppo amichevoli nei confronti della magistratura, ha risposto il procuratore. Ed ecco il colpo di grazia: «Per quel che riguarda il problema di Paolo Berlusconi, non soltanto vi erano tutti

gli elementi e tutti gli indizi, anche gravi, di colpevolezza, in relazione ai reati che gli sono stati contestati. Ma questi elementi sono sostanzialmente stati ammessi nel corso dei vari interrogatori ai quali Paolo Berlusconi è stato sottoposto. Aggiungo che nell'ultimo interrogatorio reso a Di Pietro, ha anche ammesso di avere realizzato la provvista occorsa per pagare quella che lui chiama mediazione, e che in realtà è il compendio di una corruzione, mediante l'utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, per l'importo di circa un miliardo». Insomma, secondo i magistrati il denaro pagato dal fratello di Sua Emittenza per far acquistare palazzi dal Fondo pensioni Cariplo era e resta una tangente.

**L'ultimo interrogatorio**

Eppure - chiede al procuratore il giornalista Maurizio Losa - Silvio Berlusconi ad Ancona ha criticato l'operato della magistratura milanese in relazione all'arresto del fratello. Ha detto che non ha avete ascoltato le richieste del fratello di presentarsi spontaneamente al fine di chiarire la sua posizione... «Posso immaginare che quando viene colpito un congiunto, uno stretto congiunto, i sentimenti dei familiari non siano troppo amichevoli nei confronti della magistratura», ha risposto il procuratore. Ed ecco il colpo di grazia: «Per quel che riguarda il problema di Paolo Berlusconi, non soltanto vi erano tutti

gli elementi e tutti gli indizi, anche gravi, di colpevolezza, in relazione ai reati che gli sono stati contestati. Ma questi elementi sono sostanzialmente stati ammessi nel corso dei vari interrogatori ai quali Paolo Berlusconi è stato sottoposto. Aggiungo che nell'ultimo interrogatorio reso a Di Pietro, ha anche ammesso di avere realizzato la provvista occorsa per pagare quella che lui chiama mediazione, e che in realtà è il compendio di una corruzione, mediante l'utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, per l'importo di circa un miliardo». Insomma, secondo i magistrati il denaro pagato dal fratello di Sua Emittenza per far acquistare palazzi dal Fondo pensioni Cariplo era e resta una tangente.

**Una nuova accusa?**

Intanto Paolo Berlusconi rischia anche di essere accusato di falso in bilancio. La procura di Milano sta valutando se esistono gli elementi per contestargli questo reato. Berlusconi avrebbe così a collezione tre capi d'imputazione diversi: la violazione della legge sul finanziamento dei partiti gli è già stata contestata da tempo nell'ambito del processo per le discariche (150 milioni alla De lombarda); la corruzione gli è attribuita nel recente ordine di custodia

cautelare per 910 milioni pagati tra il 1983 e il 1986 per l'affare Cariplo, carro alla Cantieri Riuniti Milanesi (Edilnord-Fininvest); l'accusa di falso in bilancio potrebbe essere determinato dalle fatture falsificate usate per costituire i fondi neri destinati agli «intermediari» del Fondo pensioni Cariplo.

Ora la procura sta passando al setaccio tutte le operazioni svolte a ridosso dei versamenti fatti da Paolo Berlusconi. Gli inquirenti si apprestano a comparare pagamenti in nero, movimentazioni bancarie e bilanci delle società Cantieri Riuniti Milanesi e dell'Edilnord. La prima era controllata dalla seconda, che a sua volta, fino a poco più di un anno fa, era ancora sotto il controllo della Fininvest, l'holding che controlla tutte le «creature» di Silvio Berlusconi. D'altra parte una verifica è alla portata di tutti: sull'elenco Sip 92-93 di Milano esiste ancora nel paginone dedicato al «Gruppo Fininvest», la «Divisione Edilizia e Immobiliare», nel cui elenco ci sono CRM, Edilnord e altre società; sull'elenco successivo, 93-94, quella «Divisione» è scomparsa, perché nel novembre 1992 Silvio Berlusconi decise di passare al fratello Paolo, per questioni di strategia, quel settore. Ma solo nel 1992, mentre il «fattaccio» risale al periodo 83-86.

La Anm interviene nella polemica sulle presunte interferenze delle inchieste nella politica

## «Il dovere del magistrato? Accertare la verità, anche in periodo elettorale»

MILANO. «Non si possono fermare le indagini in periodo elettorale, nessuna legge lo autorizza e i magistrati non possono farlo». La presidente dell'Associazione nazionale magistrati Elena Paciotti, sostituito procuratore generale a Milano, è intervenuta a proposito della polemica sulle presunte interferenze delle inchieste giudiziarie nella politica. Polemica suscitata soprattutto da «Forza Italia» e dintorni, dopo il recente arresto di Paolo Berlusconi. D'accordo il segretario dell'Anm Marcello Maddalena: «Il magistrato ha il dovere di ricercare e accertare la verità che può giovare a qualcuno e nuocere ad altri».

Quanti spifferi comunque nel palazzo di giustizia di Milano, investito dal vento della competizione elettorale. Il procuratore della republi-

ca Francesco Saverio Borrelli non risponde. Ricorda un'intervista rilasciata nel novembre 1992 all'Unità, quando analoghe accuse furono rivolte alla procura. «Attribuire alla procura, e a qualcuno dentro la procura, disegni politici è veramente impresa ardua. E noi non possiamo che respingere queste interpretazioni. Come uno psicoanalista di mezza tacca è in grado di costruirsi la sua ipotesi di interpretazione di psicologia del profondo su qualunque gesto quotidiano, così qualunque nostro provvedimento è suscettibile di essere visto in una determinata luce...». Parole di Borrelli ancora attuali.

Intanto, se l'altro giorno il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio aveva raccomandato ai pm di «essere sempre prudenti e di usare i mandati di cattura solo quando è indi-

spensabile», ieri il pm Gherardo Colombo, membro di Mani Pulite, è intervenuto a Catania: «Non sono certo i magistrati a decidere se e quando «scoprire» delle prove. Ormai da due anni a Milano continuiamo a individuare illeciti, ma bisogna comprendere che queste scoperte dipendono dalle evoluzioni delle investigazioni».

Solidale Franco Bassanini, della segreteria nazionale del Pds: «La giustizia deve fare il suo corso. La possibile interferenza con vicende politiche ed elettorali non può essere una ragione per sospendere le indagini e i provvedimenti dei giudici. Non mi associo affatto alla campagna contro i giudici». Sdegnato Vincenzo Binetti, sottosegretario dc alla Giustizia: «Non esiste una giustizia ad orologeria, né un complotto dei giudici. Esiste invece un piccolo esercito di calunniatori, delatori, pentiti e dete-

nuti che su ordinazione o per profitto personale si vendono questo o quel personaggio». Perplesso Ernesto Stagnano, membro del Csm per Magistratura Indipendente: «Che si disponga un arresto e che dopo poche ore sostanzialmente lo si revochi lascia perplessi sulla sussistenza delle esigenze istruttorie che lo hanno determinato». Febbrile Mario Cicala, dell'Associazione nazionale magistrati: «Il codice prevede che vengano iscritti subito nel registro degli indagati coloro contro cui emergano indizi per esercitare senza indugio l'azione penale». Imparziale Franco Coccia, membro laico del Csm: «Non è accettabile la tesi di una macchina giudiziaria che si arresta in campagna elettorale perché in questo caso diventerebbe di per sé parziale». □M.B.

### Don Riboldi «Ci sarà la resa della camorra»

«I segni ci saranno, ma non vogliamo clamore. A tempo opportuno ne informerò l'opinione pubblica. In questo momento si rischia di pensare a un "miracolo", e noi questo non lo vogliamo. Si tratta di un cammino che richiede mesi, ma non ci importa di attendere purché scompaia un fenomeno che dura da secoli. A una settimana dal clamoroso annuncio dell'imminente «resa» di «oltre un centinaio di camorristi», monsignor Antonio Riboldi, vescovo di Acerra, tiene a ribadire che la notizia data pubblicamente «non è una barzelletta», ma sottolinea di non volere una «spettacolarizzazione» della sua iniziativa. «È un momento di grande riflessione nella criminalità organizzata - spiega -, che è ovviamente sbandata e si divide tra chi vuole continuare e chi vuole smettere. Le cose stanno maturando, questo lo posso assicurare». Alla sua prima uscita pubblica dopo l'annuncio, mons. Riboldi ha celebrato due messe ieri mattina nel Duomo di Acerra, particolarmente affollato, e guidato in serata un pellegrinaggio nelle parrocchie cittadine organizzato dalla diocesi in occasione della Giornata per la vita.

### Vivrà la bimba ferita dalla madre suicida

Vivrà, la piccola Federica Lombardo, ma le sue condizioni restano tecnicamente «stazionarie» e i medici non sciolgono la prognosi. Fanno capire che i due interventi operatori ai polmoni trapassati dal proiettile calibro nove della pistola di ordinanza della madre hanno dato i risultati previsti e che ora ci vuole tempo perché le reazioni della bimba di cinque anni e mezzo lascino il resto. Lo staff medico, sommerso ieri da una lunga serie di interessamenti per questa tragedia che rischia di trascinare con sé un'altra, è stato il protagonista della giornata, la sponda di speranza sulla quale si è buttata tutta la Siracusa colpita a bruciapelo dal dramma di una vicenda tanto imprevedibile e fulminea quanto banale e carica di conseguenze disastrose.

### Taranto, morto il carabiniere ferito giovedì

È morto ieri a Taranto il carabiniere ausiliario Alessandro Bartolini, di 19 anni, di Lugo di Romagna (Ravenna), ferito giovedì da un colpo di pistola sparato accidentalmente da un commilitone che si è poi suicidato con la stessa arma. Bartolini, ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale «S. Annunziata», è morto nella tarda mattinata mentre a Macerata si stavano celebrando i funerali del suo commilitone, Mauro Bonfranceschi, di 20 anni, morto poche ore dopo l'accaduto. I due commilitoni, entrambi in servizio di leva, erano nel loro alloggio nella caserma «Ugo De Carolis», sede del comando provinciale dei carabinieri di Taranto. Secondo la ricostruzione dell'accaduto, Bartolini sarebbe stato colpito da un proiettile esplosivo accidentalmente mentre Bonfranceschi stava svuotando il caricatore della sua pistola d'ordinanza.

### S Valentino A Venezia incontro gay

Oltre 50.000 coppie gay attendono di vedersi riconosciuto il diritto all'unione matrimoniale dopo la decisione del Parlamento europeo di far cadere ogni divieto di matrimonio tra individui dello stesso sesso. Lo ha rilevato la segreteria nazionale dell'Arci Gay Graziella Berozzo nell'ambito dell'incontro nazionale delle coppie gay svoltosi a Venezia, in concomitanza con il Carnevale, in occasione della giornata di San Valentino. «Le coppie - ha proseguito - in realtà sono molte di più, se si pensa che le unioni tra donne sono meno visibili». Il diritto ad accedere alla scelta di matrimonio - ha rilevato da parte sua il presidente dell'Arci Gay Franco Grillini - non è però l'unico oggetto della risoluzione europea. «I problemi sono ben più ampi - ha sottolineato - vanno dal diritto alla salute e alla lotta all'Aids, rispetto alla quale denunciavamo gravi carenze, fino alla lotta alla violenza e al pregiudizio. Molto efficace è stato lo spot in cui si vedeva un pompiere nell'atto di salvare una persona e la scritta: fa differenza se è omosessuale?».